

Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id arretrato » 25.

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

LUIGI AMEDEO di SAVOIA DUCA degli ABRUZZI

« Nei generosi
è un impeto di Dio che li sospinge ».

E' morto questo nostro grande Principe, degno discendente di una stirpe magnanima, nella sua diletta colonia di Somalia. E' morto tra il profondo dolore del popolo italiano, che lo aveva seguito con sentimento di ammirazione e con gli auguri più fervidi in tutte le audaci e rischiose imprese da Lui compiute.

La stampa, anche estera, ha già reso omaggio riverente a Luigi Amedeo di Savoia esaltandone la vita e le opere; nè la figura luminosa di Lui poteva essere meglio delineata, come fu al Senato, dall'alta parola del Presidente Federzoni e del Capo del Governo S. E. Mussolini. A noi non resta che inchinarci commossi e custodire nel cuore la memoria dell'augusto Estinto.

Si vuole, e siamo d'accordo, che la storia degli eroi, dei forti e dei buoni, faccia parte dell'insegnamento e della educazione dei giovani. Di stimolo efficacissimo ad egregie cose, a virili propositi, sarà dunque il rievocare dinanzi al nostro spirito la bella figura del Duca degli Abruzzi, che « fece della sua vita — come ben si esprime il Capo del Governo — una ininterrotta severa milizia ».

Esploratore, Condottiero, Colonizzatore, Luigi Amedeo di Savoia si rivelò sempre Principe ardentissimo, uomo di fede ardente, di tempra adamantina. Nel 1897 raggiunse la cima del Sant'Elia in Alaska. Nel 1900 fu « più in alto e più lontano », al Polo. Sei anni dopo compì il suo viaggio al Ruvenzori e da ultimo volle affrontare i ghiacciai dell'Himalaia e piantare anche qui il Tricolore italiano con la raggiante Croce Sabauda; — imprese scientifiche queste, piene di difficoltà e di rischi, dalle quali venne grande lustro alla Nazione e grande fama all'Esploratore.

Contrammiraglio nel 1911, allo scoppio del conflitto italo-turco, il Duca degli Abruzzi ebbe l'ispettorato delle siluranti e subito dalla *Vettor Pisani* lanciava in caccia nell'Adriatico il naviglio leggero riuscendo il 29 settembre a colare a picco nelle acque di Prevesa due navi nemiche e ad affondarne altre due, nelle stesse acque, il giorno 30. Per la prima volta, dopo 45 anni dalla giornata di Lissa, il cannone italiano tornava a tuonare nell'Adriatico. Certo più efficace sarebbe stata l'azione del Duca degli Abruzzi se non fosse stata continuamente sorvegliata e intralciata dall'Austria, la quale voleva la guerra localizzata nel Mediterraneo. Quello che avvenne tutti sappiamo: il Duca fu imposto di allontanarsi dall'Adriatico. L'animo di Lui ne soffrì; ma soldato, votato alla disciplina, dovette pronunciare il suo *obbedisco!*

Quando, scoppiato il conflitto mondiale e l'Italia nel maggio 1915 dichiarò la guerra all'Austria, Egli era Ammiraglio comandante della flotta; e, sebbene i tempi e le circostanze avessero mutato le condizioni della guerra marittima da non conoscere più battaglie d'incontro, ma solo una invisibile rete di mine, d'insidie, tuttavia le disposizioni prese dal Duca nell'Adriatico rifulsero in tutta la loro saggezza e bontà. Ancora una volta Egli affermò le sue magnifiche qualità di condot-

tiero. Basti ricordare l'opera di salvataggio, da Lui compiuta, dell'esercito serbo quando questo nel dicembre 1915, rotto dall'offensiva austriaca e inseguito dal nemico fin quasi in riva all'Adriatico, dovette essere raccolto a bordo delle nostre navi e poi condotto in terra più sicura.

Terminata la guerra, Luigi di Savoia volse il pensiero alle opere di pace e nel 1919 si recò in Somalia, colonia desolata e squallida, a capo di una missione tecnico-agricola per studiarvi la possibilità di una razionale e feconda colonizzazione. « Scartata la convenienza di un'impresa sul Giuba, la scelta cadde sul vasto territorio del Medio Scilde a 130 chilometri da Mogadiscio ». Quella londa selvaggia fu trasformata in breve volger di anni in una colonia fertile e promettente grazie alla indomita volontà ed ai molti sacrifici del Principe Sabauda.

Compiuta la grande opera colonizzatrice il Duca col suo temperamento austero, insofferente di riposi, sempre ansioso alla ricerca di chiarezze scientifiche, volle accingersi ancora ad altre di quelle imprese audaci e mirabili che sempre lo avevano attratto. Ed ecco che nell'ottobre 1928, sebbene la sua salute fosse ormai scossa da tanti

disagi, organizzò e diresse una spedizione « per rintracciare le ignote sorgenti di quel fiume Uebi Scebeli, dal quale Egli aveva tratto le acque copiose per le imponenti opere d'irrigazione della Somalia »; spedizione che fu l'epilogo della sua luminosa carriera terrena.

Luigi Amedeo di Savoia, l'Eroe bello in tutti i campi e in tutte le imprese, l'Esploratore, l'Ammiraglio, il Colono, or non è più. Si è spento là nella terra conquistata al lavoro e resa fertile dalla sua intensa e feconda attività, è scomparsa questa grande e nobile figura di Principe Sabauda per rilevarsi

« nel sol l'anima sua » nella luce immortale della storia. Con la sua vita e con le sue opere Egli segnò al popolo, agli italiani, le vie da percorrere « le vie del lavoro e della potenza, dell'aratro e della spada, dell'Impero e di Roma ». Anche morendo, morendo silenzioso sulla breccia, fu questo il suo comandamento. Raccogliamolo, o italiani, con cuore aperto, stretti attorno alle insegne fasciste, al Duca magnanimo che della Patria regge con salda mano i destini.

ADOLFO TEMPERINI

S. E. l'on. Marescalchi a Montalcino

Lunedì mattina, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. La Penna, dal Prefetto di Siena S. E. Toffano, dal Preside della Provincia nob. cav. avv. Mario Tadini Buoninsegni, dal conte Scroffa, dal Questore, dal comm. prof. Montanari e da altre eminenti personalità, giunse a Montalcino il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e alle Foreste on. Marescalchi. Ossequiato dalle nostre Autorità e ricevuto da tutte le Organizzazioni fasciste, mentre la Musica suonava *Giovinazza*, l'on. Marescalchi si recò subito alla Cantina sociale dove l'ottimo direttore dott. Tancredi Biondi Santi gli fece gustare quel nostro « leggiadretto e sì divino » Moscadelleto, il quale

*Par che placido baci, allora che 'l bevi,
e che l'Ibla s'inchini al suo sapore.*

Andò poi all'Oleificio sociale, dove, ricevuto dall'egregio presidente sig. Guido Angelini e dal cav. ing. Giovanni Costanti, ammirò la moderna attrezzatura, i nuovi macchinari, la centrifuga, tutto un insieme di presse, di ordigni, che ci rivela quale notevolissimo progresso siasi ottenuto nel campo della estrazione dell'olio dalle olive. Si recò da ultimo al Palazzo comunale restituito alla sua severa linea originaria e nel quale si ammira una raccolta numerosa e bella di dipinti, d'intagli, di terre robbiane, di codici e di stendardi.

In piazza Regina Margherita si era già radunata la massa dei nostri rurali,

proprietari, agenti e coloni, quando a ore 10 comparve l'on. Marescalchi accolto al suono della *Marcia Reale* e da una calorosa manifestazione di simpatia. In un palco, appositamente eretto, presero posto insieme al Sottosegretario di Stato il Prefetto comm. Toffano, il Commissario del nostro Comune dott. Angelini e il prof. Montanari della Cattedra agraria di Siena, il quale ebbe spunti felicissimi nel presentare al popolo S. E. Marescalchi, nel dimostrarcelo quale Egli è, valorizzatore fervido e tenace dell'agricoltura nazionale.

Cessati gli applausi, che accolsero le calde parole dell'attivo e intelligentissimo Direttore della Cattedra, pronunciò il suo atteso discorso l'on. Marescalchi intrattenendo il folto uditorio sui problemi di più vitale importanza e che interessano oggi maggiormente: grano, granturco, riso, vino, olio e bestiame. Con parola spigliata spiegò il valore di questi prodotti, le condizioni commerciali con l'estero e l'azione del Governo nei riguardi del vino per aprire nuovi mercati e portare così un contributo non indifferente alla valorizzazione di questo importantissimo prodotto dell'agricoltura nazionale. Circa il deprezzamento del bestiame va attribuito — disse — all'influenza su di esso della concorrenza straniera dovuta in gran parte alla crisi commerciale dei Paesi concorrenti stessi. Il Governo fascista se ne preoccupa ed affronterà tale problema con la più

decisa reazione contro l'importazione straniera e con l'incremento del consumo.

Riconosco — continuo a dire l'on. Marescalchi — che l'agricoltura, malgrado le ristrettezze generali, ha fatto miracoli; ma c'è ancora molto da vincere. E il Governo vi assisterà continuamente e tangibilmente sempre di più, o rurali, affinché il miracolo della ricchezza agricola dell'Italia si avveri integralmente. I tempi — soggiunge — non sono facili, ma voi sentite e siete sicuri che il Governo vi è vicino: avete al vostro fianco un Prefetto che riconosce il valore immenso dell'agricoltura tanto dal punto di vista provinciale che nazionale; avete dei tecnici agricoli aleri e intelligenti, fra i quali è il vostro amico e consigliere prof. Montanari, uno dei più distinti e valorosi tecnici d'Italia.

Dopo avere ancora una volta ricordato la vigile cura del Governo per tutti i maggiori problemi agricoli, l'appassionato desiderio del Duce di potenziare sempre al massimo l'economia nazionale, il brillante e simpaticissimo oratore concluse spronando, incoraggiando i nostri rurali a lavorare con volontà decisa, a proseguire con passione e con fede i loro sforzi per superare l'attuale momento di disagio economico. Una imponente ovazione salutò la fine dell'importante discorso.

S. E. Marescalchi partì da Montalcino soddisfatta della entusiastica accoglienza ricevuta e con la piena visione dei superbi suggestivi panorami che offre la bella e ridente città nostra.

- Festa del Fiore -

Il fiore è simbolo di «primavera» e a questa festa io innalzo il mio canto e il mio saluto. Come il sole, il cielo, il mare sorridente di eguale luce agli occhi di tutti quelli che intendono il bello, i fiori possono sorridere ancora a tutti coloro che intendono l'amore. Come il fiore è l'altare più splendido su cui la vita vegetale compie il rito al Dio d'amore e là accumula i tesori riuniti da secoli per un'ora d'incanto, così questa festa è l'altare della Patria dove tutti compiono un rito d'amore, un rito di bontà, e di fratellanza in aiuto dei colpiti dal flagello della tubercolosi. Tutto questo è un quadro stupendo forgiante l'Italia, un'opera immortale divina in cui si vedono le sue cento goccioline d'oro (le sue cento città) sorridere al sole luminoso dell'idea e della realizzazione della «Festa del Fiore» che tramanda al nostro orecchio musica dolce e un bacio alato.

Come la rondine è fatta tutta quanta di un paio d'ali tra le quali brillano come due diamanti veri gli occhietti lucenti, vivissimi, che abbracciano i poli dei più lontani orizzonti, così l'Italia tutta quanta stende le sue braccia, le sue ali materne dall'Alpi al mare fra le quali brilla il lucente amore. Sono tanti derelitti colpiti dal bacillo tubercolotico che attendono che le nubi fecondatrici scendano sull'Italia in fraterna abbondanza.

E voi, o fiori di primavera già illanguiditi, state sicuri: il sole vibra per voi i più fervidi raggi. E voi lieti dell'azzurro che vi ricopre, del sole d'oro che vi riscalda, cantate all'Italia l'inno dell'affetto.

Don Ugo Mastripietri

Domenica 9, per le vie della città, signore e signorine offriranno il Fiore e la Doppia Croce antitubercolare: nessuno di noi, o montalcinesi, rifiuti di acquistare l'uno o l'altra.

La tubercolosi è un pericolo continuo, un'insidia sottile e costante alla sanità della stirpe: bisogna combatterla con ogni mezzo, senza tregua; bisogna offrire sempre nuove armi a chi ha il compito di debellarla.

IL PROBLEMA FORESTALE ITALIANO

Il problema del bosco ha in Italia una particolare importanza su tutta l'economia del Paese, si che illustri studiosi e tecnici hanno ad esso rivolto speciale attenzione. E' stato il Regime Fascista — è bene non dimenticarlo — che nel decennio denso e folto di opere gigantesche e magnifiche ha affrontato in pieno la questione ed a mezzo dei suoi organi e colla collaborazione di appassionati gregari e capi ha dettato le norme della rinascita silvana.

Tutto era da fare alla vigilia della Marcia su Roma: la guerra e la privata speculazione avevano spogliato i dorsi dei monti della loro lussuosa vegetazione e l'irregolare anarcoide regime delle acque, colla piena dei torrenti e colle frane, aveva arrecato danni innumerevoli e disastrosi.

Centinaia di milioni vengono annualmente inviati all'estero per acquistare legname e pasta da carta necessari ai bisogni dell'economia italiana: se talora il taglio dei boschi è chiesto dalle popolazioni, il benessere da esso ottenuto è veramente effimero perché poco dopo le alluvioni e le frane costringono le popolazioni alla miseria e all'esodo. I cinque milioni e mezzo di ettari di bosco non bastano: bisogna arrivare ai dodici, utilizzando ogni spazio disponibile: nuove fonti di benessere deriveranno alle popolazioni intensificando il bosco e il pascolo.

Accanto all'opera silenziosa e preziosa della Milizia Forestale gli amatori della foresta si sono riuniti in tutta Italia nei Comitati Forestali: Arnaldo Mussolini, anima grande di poeta e di realizzatore, interprete fedele dei disegni del Duce, fu il primo animatore e capo del Comitato Nazionale. Ovunque la coscienza silvana si afferma e le camicie nere, naturalmente, sono le più attive e instancabili in quest'opera di redenzione, che il Governo già da oltre un triennio ha affrontato colle provvidenze per la Bonifica Integrale destinata a dare pane e lavoro a tutti gli italiani. Non più le vuote proposte destinate alla sterilità, sulla redenzione della terra, ma la realtà fascista splendida e vibrante. E la ricostruzione forestale è parte preponderante nella Bonifica.

S. E. Starace nei giorni scorsi, durante le manifestazioni fiorentine, accogliendo quale Presidente del Comitato Naz. Forestale, l'omaggio degli iscritti del Gruppo di Firenze, ha rilevato l'importanza delle funzioni che il Comitato Forestale è chiamato a compiere. Sappiamo che ai Soci dai vari Comitati verranno concesse notevoli facilitazioni, oltre l'abbonamento alla Rassegna «Il Bosco», viva e palpitante voce del Fascismo rurale.

Intanto al Comitato Forestale per la Provincia di Siena hanno aderito Enti, Banche, Municipi, Scuole, Istituzioni agrarie, nonché privati cittadini compresi delle alte finalità dell'istituzione.

Il Comitato rivolge invito a quanti hanno ricevuto a suo tempo l'invito, unitamente alla scheda d'adesione, a dare sollecito riscontro in merito.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Il colonnello degli Alpini, comm. Ettore Martini è stato promosso all'grado di generale della Brigata nella riserva. Egli è non solo un acuto scrittore di cose militari, noto in Italia e all'estero, ma una bella figura di valoroso combattente. Fece la campagna libica e prese parte poi alla grande guerra liberatrice guidando i suoi alpini in durissime azioni vittoriose rimaste negli annali della guerra stessa, nei fasti d'Italia. Memorabile la resistenza della Cengia, che prese appunto il nome di lui, in omaggio al suo valore e che gli valse il conferimento della medaglia d'argento sul campo. Vada al generale Martini la espressione del nostro compiacimento.

Ci uniamo al nostro corrispondente allegrando col comm. Martini della meritata promozione. Egli è uno dei generosi che offrono alla Patria in armi intelletto braccio e cuore. N. d. D.

Domenica mattina giunse qui, ossequiato da tutte le Autorità, S. E. il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e alle Foreste on. Marescalchi.

La sua prima visita della regione del Chianti fu alla Tenuta «Passeggeri» di S. E. il senatore Gino Sarrocchi, ove si ammirano importantissimi lavori, vaste piantagioni di viti e di olivi. Di qui S. E. Marescalchi si recò alla Tenuta «Campallia» dell'avv. Ricci Campana e proseguì per la Castellina in Chianti dove visitò l'antica rocca e varie opere agricole. Partì poi per il Castello di Meleto e per Radda dovunque acclamato dalle Organizzazioni fasciste e dalle masse rurali. Fece ritorno a Siena dopo una rapida visita alla Colonia Agricola Femminile di S. Regina della contessa Bianca Riccolomini Clementini.

A Siena, nel Teatro dei Rozzi affollatissimo, on. Marescalchi tenne la sua molto attesa conferenza *La donna nell'agricoltura*. Il Preside della Provincia nob. avv. Mario Taddei Buoninsegni salutò il Sottosegretario di Stato con fervide parole di gratitudine per l'onore fatto con la sua desiderata visita agli agricoltori di questa nostra regione, e in brevi incisivi tratti ne delineò la spiccatissima figura.

Dopo aver pronunziato parole di grande simpatia per la nostra Siena, vero gioiello d'arte e di cultura, l'on. Marescalchi accennò al notevole apporto della donna nell'economia rurale e in tutto ciò che è inerente al nido domestico. Si intrattenne poi sulla nobiltà del lavoro dei campi e rievocò le grandi menti che attraverso i secoli se ne gloriarono, da Cincinnato a Catone, da Varrone a Plinio, da S. Benedetto a Tibullo, da Cavour a Garibaldi, fino al magnifico Duce che non disdegna di spargere la semente e mietere nel suo campo di Carpena. Concluse con un caldo appello alle signore perché avvicinino le contadine, le incoraggino, le aiutino, e insegnino loro a lavorare, e ciò facciano con passione e con fede.

Più volte interrotto da applausi, il brillante oratore fu salutato alla fine da una scrosciante ovazione.

Dopo aver visitato la sede della Cattedra Ambulante di agricoltura, gli uffici del Consorzio agrario, il Monte dei Paschi e il Laboratorio di Chimica agraria, S. E. Marescalchi si portò al Continentale per il pranzo offertogli dalla Cattedra ambulante di agricoltura, al quale parteciparono S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, gli on. Tallarico, Bruchi e Chiurco, il Preside della Provincia, il Vice Podestà, il Questore, il bar. dott. Alessandro Sergardi, il comm. Gigli, il conte Scroffa, il Console Ciani, il comm. prof. Montanari, il gr. uff. La Penna ed altre notabilità.

L'indomani mattina S. E. Marescalchi partì in gita a Montalcino, Pienza, Montepulciano, Chiusi.

Ferve l'opera assidua di preparazione per la 3. Campagna Antitubercolare.

Il Consorzio Provinciale, che già da tempo

ha iniziato un'intensa propaganda predisponendo ora in ogni suo particolare l'impostazione della solenne manifestazione, che dovrà riuscire degna delle nobili tradizioni di Siena.

La giornata del Fiore e della Doppia Croce segnerà una tappa ascensionale di gran lunga superiore ai cospicui risultati degli anni precedenti. Ne è indice — ripetiamo — il fervore organizzativo che si segnala in Siena e nei vari centri della Provincia. Giornata di umanità, di redenzione, per donare gioia e sorrisi a chi gioia e sorrisi non conosce.

Come già tutti sappiamo il danaro raccolto rimarrà nella sua totalità riservato ad approntare mezzi di prevenzione e di cura per la lotta anti-tuberculare nella nostra Provincia. Il segreto di ogni vittoria consiste principalmente nelle opere di preparazione attraverso le quali si giunge all'azione conclusiva. Così sarà ancora una volta per la vittoria della grande annuale battaglia cui oggi sono chiamati i senesi. Essi sapranno e vorranno apprestarsi alla campagna, con alacre attività, con ferma volontà di vincere ad ogni costo. Con ogni sforzo i senesi sapranno vincere questa grande battaglia se tutti, Enti e privati, vi contribuiranno, nessuno escluso, con generosità pari alle necessità della lotta. E se alcuno vi fosse, che, come si racconta di Pitagora, avesse la coppa delle proprie privazioni e dei propri dolori piena fino all'orlo e dovesse esclamare «ché una privazione, una offerta di più sarebbe impossibile», si ricordi che un petalo, un tremulo petalo di rosa, può sempre essere donato in favore di chi soffre senza che la piena delle proprie amarezze abbia a traboccare. Sarà una goccia d'acqua, che unita a cento gocce, potrà servire a rinfrescare; una gola secca dall'affanno, sarà il petalo di rosa che unito a mille e mille petali ridonerà il profumo della giovinezza a tante fibre esauste e miate dal male.

L'eco dolorante e commossa di mille benedizioni salirà dal cuore degli umili e degli innocenti, redenti nella salute del corpo e dello spirito, in questo anno santo, anno di pace e di amore.

S. E. MARESCALCHI

entusiasta delle impressioni riportate nella visita fatta a Siena e Provincia, ha indirizzato i seguenti telegrammi:

« S. E. Toffano, Prefetto di Siena

Mi è grato rinnovare espressione mio compiacimento per sua opera competente e materializzata di passione fervorosa che Ella ha svolto e svolge, tesa all'ammirevole fine di porre la Provincia di Siena a me tanto cara tra le più benemerite nell'economia agraria del nostro Paese. Cordiali saluti, Marescalchi.

« Comm. Viscardo Montanari, Direttore Cattedra Ambulante, Siena

Ho valutata sul campo del lavoro la sua opera e da giudice severo in quanto avevo presente quella compiuta dal suo predecessore epperò mi è gradito esprimerle, oggi il mio compiacimento. Gli agricoltori della Provincia di Siena debbono «scrivere» a loro fortuna di averla a capo della maggiore Istituzione agraria e l'unanime consenso di giudizi sul suo conto mi attestano che la apprezzano al giusto valore. Cordiali saluti, Marescalchi ».

A sua volta il prof. Montanari ha così risposto a S. E. Marescalchi:

« Eccellenza Arturo Marescalchi Ministero Agricoltura, Roma »

Lusinghiero giudice Eccellenza Vostra sulla mia attività mi commuove e mi spinge proseguire con maggiore intensità nel lavoro che la Cattedra va svolgendo nella bella e operosa Provincia di Siena. Esprimendole mia profonda gratitudine desidero anche farvi portavoce vivissima riconoscenza rurali senesi sinceramente entusiasti parole affettuose e amichevoli. Risultato gradita visita e più intenso e promettente fervore di opere nelle nostre campagne. Devoti ossequi, Montanari ».

Montalcinesi, si fa appello al vostro patriottismo, al vostro cuore, in nome della

solidarietà cristiana ed umana. Rispondete con la più larga generosità. Contribuite a condurre a fine vittoriosa la grande crociata.

La tubercolosi è un terribile insidioso nemico dell'umanità che semina la debolezza, la miseria, la infelicità, la morte!

Avanti, dunque, sempre avanti, nella lotta per la protezione della maternità, dell'infanzia, di tutti!

CRONACA

La morte del Duca degli Abruzzi. —

Appena ne fu appresa la luttuosa notizia il Capo della città nostra, dott. Adolfo Angelini, sicuro interprete dei sentimenti della popolazione, spedì un telegramma di profondo cordoglio a S. M. il Re.

Ne pervenne la seguente risposta:

« Commissario Prefetizio
Comune di Montalcino »

Alla cittadinanza e a Lei giungono i vivi ringraziamenti di S. M. il Re per le condoglianze espresse. Generale *Asinari di Berzoso*.

Il XIV Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento a Milano, l'indomani della grande guerra, fu molto degnamente celebrato anche qui in Montalcino non solo per la cerimonia religiosa che si svolse alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale dell'Osservanza e per l'elevato discorso del rev. mo prof. don Chiotti, presenti le Autorità, i Militi forestali, tutte le Organizzazioni fasciste e la scolaresca con gli insegnanti, ma per la ripristinata suggestiva Festa degli alberi grazie a lodevole iniziativa del locale Comando della Milizia Forestale in perfetto accordo con le nostre Autorità!

Furono piantati nel bosco di detta Chiesa una ventina di alberi e il rev. mo Direttore didattico prof. don Chiotti parlò nuovamente raccomandando ai giovani l'amore e il rispetto agli alberi che sono la salute nostra e la ricchezza della Nazione. L'oratore concluse salutando la memoria di Arnaldo Mussolini che fu l'anima della rinascita forestale.

Alle 11,30 in piazza Regina Margherita, dinanzi al monumento dei nostri Caduti in guerra e alla presenza di molto pubblico, fra cui le Autorità, i Fascisti, le Giovani e Piccole Italiane, il C. M. dott. Giorgio Babini commemorò con applaudite parole la storica data non senza stigmatizzare i torbidi giorni in cui per le vie s'accaniva la teppa, immemore ed incosciente, a sputare sui sacrifici immani, a rinnegare le glorie, a bestemmiare la Patria.

Dopo la bella improvvisazione del dott. Babini il pubblico ascoltò il messaggio del Duce trasmesso per mezzo della radio da Milano da S. E. Starace.

La sera a ore 20 furono illuminati gli Edifici pubblici e in piazza Regina Margherita la Musica cittadina suonò gli inni della Patria. Dopo di che avemmo al Teatro un riuscitissimo trattamento danzante a beneficio dell'O. N. B.

I due giovani feriti sulle nostre vie nelle lotte violente col bolscevismo signori Camillo Galassi e Tobia Pieri si recarono la sera del 22 a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione e per essere ricevuti dal Duce insieme agli altri giovani generosi di tutta Italia.

Eravamo in pieno movimento comunista, in piena violenza bolscevica anche qui in Montalcino, quando la sera del 4 giugno 1921 mentre si accingeva a partire alla volta di Siena per prendere parte alla cerimonia della consegna dei gagliardetti tricolori ai giovani liberali, Camillo Galassi venne aggredito da un gruppo di facinorosi restando ferito alla testa con colpi di bastone. Superfluo dire che l'affronto vilissimo fu subito deplorato da tutta la parte sana della cittadinanza montalcinese e che a Siena (dove volle recarsi sebbene fasciato) il Galassi ebbe calorose acco-

glienze, manifestazioni di vivissima simpatia, non solo da parte dei compagni di pensiero e di fede, ma da parte anche delle notabilità convenute alla cerimonia solennemente svoltasi nel Teatro della Lizza. Pochi mesi dopo Camillo Galassi passava al Partito fascista con l'entusiasmo della sua fresca e gagliarda giovinezza.

— Nel pomeriggio del Capodanno 1922 circa le ore 13 e 30 una squadra di giovanetti uscì sulle vie della città — come era stato stabilito la sera del giorno precedente in una riunione alla Casa del popolo — tenendo un contegno spavaldo e insolente, irridendo le idealità nazionali. Non tardò molto che sul corso Vittorio Emanuele si accese una zuffa violentissima tra pochi fascisti e una cinquantina di sovversivi sbucati da ogni parte. Chi ne uscì malconcio fu il fascista Tobia Pieri sul quale si erano concentrate per il suo coraggio e la sua fede le ire bolsceviche.

Nella lotta furibonda contro la marmaglia bolscevica presero parte animosamente con colpi bene assestati di bastone, sebbene in età avanzata, i signori Guido Pescatori insieme al nipote suo Antimo e Anchise Orsi.

Anche allora la parte sana del popolo montalcinese insieme a questo nostro giornale ebbe parole di vivissimo biasimo contro quella famosa Casa del popolo dalla quale veniva di continuo l'eccitamento alla violenza e alla rivolta.

Tanto il Galassi, come il Pieri sono muniti del Brevetto di feriti fascisti; attestato questo che rende omaggio alla loro fede saldamente ed animosamente serbata in tempi foschi, alla Patria finesti.

Gita a Roma e a Littoria. — Come dicemmo nel numero passato si effettuò nei giorni 8 e 9 aprile corrente anche dai nostri ex combattenti insieme a quelli di Siena e Provincia.

Iniziativa questa nobilissima della Federazione Provinciale Combattenti di Siena. Partecipando alla gita gli ex combattenti avranno modo di visitare ed ammirare nella Mostra della Rivoluzione la sintesi delle opere compiute dal Fascismo e, nella visita a Littoria e all'agro Pontino, la più grandiosa opera di pace che, per volontà del Duce, sia stata compiuta dai Reduci di guerra.

Ritorni il pane buono, il tipo di pane casalingo, torniamo a domandare, a ciò pronati (interessando tale problema l'avvenire della razza) da un articolo del Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana che ha sede a Roma. Il pane oggi in vendita poche ore dopo uscito dal forno è immangiabile. Non ha quelle prerogative che dovrebbero essergli proprie; è depauperato delle sue eccellenti proprietà alimentari, delle sue virtù igieniche, dei suoi pregi di sapore e di profumo originario. Con la molitura a cilindri, oggi diffusa, si eliminano le proteine ad alto valore biologico, le vitamine in massa ed altri elementi assolutamente essenziali per la nutrizione come la scienza dimostra.

Un tempo, quando l'industria molitoria era quale si trova ancora oggi nelle campagne e nelle piccole borgate, tutte queste sostanze passavano quasi intatte dal frumento al pane, il quale veniva sì più scuro, ma anche più ricco, più saporito, più profumato e meglio conservabile. Ed è proprio questo pane scuro di frumento integrale che noi torniamo a domandare dal Duce definito amore della casa, profumo della mensa, gioia del focolare, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, il più soave dono di Dio, il più santo premio alla fatica umana.

Al merito silvano. — Al proprietario della vicina Tenuta «Castiglioni del Bosco» nobile uomo dott. Giovanni Biondi è stata concessa la Medaglia di bronzo al merito silvano con relativo Diploma.

Il bosco è ricchezza nazionale e dobbiamo proteggerlo, avere per esso le più vigili cure. Quindi noi ci compiaciamo con il dott. Biondi della meritata distinzione.

Note venatorie. — Giorni addietro fu lanciata in varie parti del nostro territorio, a scopo di ripopolamento, una discreta quantità di starni e fagiani.

— Il 19 marzo si effettuò la terza cacciata

COMUNE D. MONTALCINO
Stato Civile

Dal 15 al 25 Marzo 1933 - XI

Nati vivi 5. Nati morti 0.

Morti 5.

Matrimoni 2.

alla volpe, ultima dell'annata venatoria testè chiusa e nella quale nè veniva abbattuta una molto grossa (7 kg.) dal giovane Umberto Temperini.

Scovata dai cani dopo poco essere stati sguinzagliati, veniva presa a canizza e dopo un buon inseguimento veniva uccisa in località «Cetinone» (proprietà Tamanti).

Sarebbe bene che la nostra «Società dei Cacciatori» organizzasse, se fosse possibile ottenere il permesso, altre cacciate o adoperarsi in qualche altro mezzo più proficuo per la distruzione delle volpi che sono i più diretti nemici del patrimonio cinegetico. L'abbattere una volpe (a tutti i cacciatori è noto) significa dar vita a molti capi di selvaggina.

— Dalla Presidenza della Sezione cacciatori è stata indirizzata una lettera di plauso al Comandante la Stazione della Milizia Forestale brigadiere Livi per la sua intensa e proficua opera di vigilanza diretta alla repressione del bracconaggio.

Guido Rabissi

Passato dal Partito liberale giovanile al Fascismo, prese parte alla Marcia su Roma e fino all'ultimo dei giorni suoi fu uno dei gregari più entusiasti e disciplinati.

Morto dopo lunga malattia la sera del 20 marzo, ebbe commosse onoranze dal Fascio e tributo di affettuoso compianto dal popolo di ogni categoria sociale. I funerali, infatti, furono la viva eloquente espressione di così unanime e spontaneo lutto cittadino per la sua immatura scomparsa.

Fra le molte corone notammo quelle della famiglia, del Fascio e degli autisti montalcinesi. Memori del bene, che il povero Guido ci voleva, anche noi deponiamo oggi un fiore sulla sua tomba e porgiamo sentite condoglianze al padre, alle sorelle e agli altri congiunti.

Il Direttore didattico delle nostre Scuole prof. don Chiotti è stato colpito da grave lutto essendogli morta l'amata sorella

Carlotta.

Ai numerosi attestati di affettuosa condoglianza pervenutigli voglia il distinto funzionario, il colto sacerdote, aggiungere l'espressione del nostro rammarico.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI
MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. «La Stella»

Società Anonima Cooperativa di Consumo "APE",
TORRENIERI (Siena)

Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1932 - XI

CONTO PATRIMONIALE		ATTIVITA'	PASSIVITA'
Cassa	L.	39654,15	
Merci in magazzino	»	22809,80	
Mobili e attrezzi	»	6809,70	
Titoli di proprietà	»	500,00	
Debitori per depositi cauzionali	»	481,50	
Capitale sociale	»		44550,00
Riserve	»		22555,05
	Lire	70255,15	67105,05
Utile netto dell'esercizio	»		3150,10
	Pareggio Lire	70255,15	70255,15

CONTO ECONOMICO		RENDITE	SPESE
Utile lordo sulle vendite di magazzino	L.	19580,05	
Interessi attivi su c/c Banche	»	874,25	
Giornali e riviste cooperative	»		80,75
Mantenimento mobili e attrezzi	»		104,10
Postali, telefono e telegrafo	»		344,45
Cancelleria e stampati	»		475,00
Illuminazione e riscaldamento	»		195,30
Pigioni e assicurazioni incendi	»		1352,40
Stipendi assegni personale	»		5160,00
Gratificazioni diverse	»		2000,00
Assicurazioni Sociali	»		278,40
Assicurazione infortuni	»		176,65
Contributi Sindacali Ente Naz. Coop.	»		200,00
Imposte sovrapposte e tasse diverse	»		2494,60
Dazio consumo	»		3214,85
Inserzioni carta bollata assemblee e bilancio	»		437,15
Gite per acquisto di merci	»		343,15
Deperimento 5 per cento annue mobili e attrezzi	»		396,20
Tessera Unione sind. Fasc. Commercianti	»		20,00
Abbonamento annuo «Argen» Revis, Trasporti	»		30,30
	Lire	20454,30	17304,20
Utile netto dell'esercizio	»		3150,10
	Pareggio Lire	20454,30	20454,30

I sottoscritti dichiarano che il presente bilancio è conforme a verità.

IL PRESIDENTE
F.to Nozzoli Roberto

I SINDACI
F.to Bartalucci rag. Licurgo
Nozzoli Nello
Minacci Guglielmo.

A fianco del Governo nazionale, che una formidabile azione conduce contro il flagello della tubercolosi, si schierò il popolo tutto con vivo e generoso interessamento. La lotta contro la tubercolosi, infezione la più diffusa e terribile, significa lotta, santa crociata, per la rigenerazione della razza. Nessuno deve disertare.

Montalcinesi, compiamo anche noi questo dovere con slancio di fraterna solidarietà.

*Qualunque lavoro commerciale,
biglietti da visita, stampati per
amministrazioni pubbliche e di
privati, opuscoli ecc., eseguisce
la Tipografia "La Stella" di
Montalcino, a prezzi onesti.
A richiesta si fanno preventivi.*